

SPETTACOLI

Antigone al teatro di Siracusa, il regista Carsen: «Seguire la legge o la coscienza? I problemi del potere e della democrazia ancora gli stessi dopo 2500 anni»



16 MAGGIO 2026

EMBED



L'attualità della tragedia di Sofocle (in scena fino al 6 giugno al teatro greco). Il filosofo Bonazzi: «Che fare con chi la pensa diversamente?». La prof Rubino: «Successo incredibile: è sold out»

Iacopo Gori / CorriereTv

Il colombo vola via dagli alberi dietro al grande palcoscenico in una sera tersa di inizio maggio al teatro greco di Siracusa. Qua – se uno ha voglia e tempo di cercare – può trovare le **radici della nostra civiltà, della nostra anima**. Lo hanno fatto impaurire gli spari delle armi che risuonano nel silenzio. Sono i colpi della **guerra civile** nella città di Tebe. Dal volo e dal canto degli uccelli gli antichi indovini interpretavano il futuro.

E' la prima di «**Antigone**», capolavoro della tragedia greca scritto da Sofocle qualcosa come 2500 anni fa e che ancora ci **interroga** (senza darci soluzioni) sulla natura del **potere**, sulla **democrazia** e su chi si debba seguire tra la **legge e la coscienza**.

Perché i problemi degli uomini, come dice il regista canadese **Robert Carsen**, sembrano cambiati di poco, anzi in realtà sembrano sempre gli stessi: «Antigone è e sarà sempre attuale perché i **conflitti** sono purtroppo **eterni**. C'è Creonte (il re di Tebe, ndr) che ha preso il **potere**, che impone le sue **regole** come i politici di sempre. E c'è Antigone che non è d'accordo, che non riconosce quello che lui dice. Creonte ha bramato e voluto il potere: ora che lo ha ottenuto che cosa ci farà? Questo è da sempre il **problema**, come in Shakespeare. Il **potere** può fare male se chi lo ha, non sa gestirlo. Ci sono tanti Creonte oggi. Come 2500 anni fa, ognuno di noi ha oggi l'**obbligo di rispettare e mantenere la**

I PIÙ VISTI



democrazia. La voce di ognuno è importante, non dobbiamo stare in silenzio. Dobbiamo avere il coraggio di Antigone di **difendere** quello che noi pensiamo essere **giusto**. Questa è la vera lezione di questa tragedia secondo me: **noi siamo responsabili di quello che succede, non gli altri**».

Mauro **Bonazzi**, professore di Filosofia antica all'Università di Bologna (e traduttore il prossimo anno di *Uccelli* di Aristofane che andrà in scena con la regia di Davide **Livermore**) rimarca le questioni sempre presenti del capolavoro di **Sofocle**: «Cosa fare con chi la pensa diversamente da noi? Quali sono le fondamenta delle **leggi**? Perché stiamo **insieme** in una società e come stabiamo le regole? [Le stesse domande a cui ancora oggi non sappiamo rispondere](#)».

Margherita Rubino, professoressa di teatro dell'Antichità all'Università di Genova nonché consigliere del Cda dell'**Inda** (Istituto Nazionale Dramma Antico) si sofferma su **Antigone**: «E' lei l'**eroina** che dice **no**, la ribelle per eccellenza. Creonte ha ottime ragione ma è lei la **protagonista**. Queste tragedie ci contengono, hanno tutti i problemi dentro ai quali stanno ancora i nostri problemi di oggi».

Sul **successo** del teatro antico di Siracusa le sue parole non lasciano dubbi: «Abbiamo superato **172mila presenze** lo scorso anno, è stato il **record**. Per questa Antigone sono stati lasciati fuori centinaia di **spettatori**: le repliche sono tutte **sold out**, non c'è più posto fino al 6 giugno. Speriamo di poterla riprendere il prossimo anno. Cosa vedremo nel 2026 a Siracusa? Avremo *Uccelli* di Aristofane con la regia di David Livermore e traduzione di Mauro Bonazzi; *Le Troiane* di Euripide con la regia di Theodoros Terzopoulos e la traduzione di Alessandro D'Avenia; *Filottete* di Sofocle con la regia di Luca Micheletti e traduzione di Walter Lapini».

Nel video sopra il servizio con le interviste integrali

VIDEO DEL GIORNO

SPETTACOLI

16 maggio 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA